

Kosovo Serbi contro sciopero albanese

■ BELGRADO. Si è svolto ieri nel Kosovo uno sciopero generale promosso dalle organizzazioni indipendenti dell'etnia albanese per protestare contro i provvedimenti delle autorità serbe che hanno tolto praticamente ogni autonomia alla provincia.

Africa Il Papa: «Lo sviluppo è fallito»

■ SONGEA (Tanzania). Nella tappa di ieri in Tanzania del suo viaggio africano, papa Wojtyla ha parlato di «evidente fallimento dello sviluppo» in Africa dopo gli entusiasmi dell'indipendenza e ha fatto appello ad un impegno morale dei giovani per salvare la speranza di un continente che sembra ripiegare sotto le frustrazioni di una serie di ingiustizie insuperabili.

Solenni funerali oggi per il presidente che nel '73 preferì la morte alla resa ai golpisti di Pinochet

Il suo corpo venne interrato «come quello di un cane» in una tomba senza nome lontano dalla capitale

Allende torna a Santiago Dopo 17 anni seppellito con tutti gli onori

Oggi si svolgono a Santiago i funerali di Salvador Allende. Il suo corpo è rimasto per 17 anni, dopo il sanguinoso golpe del '73, in una tomba senza nome a Vina del Mar.



In alto, Salvador Allende; a lato la figlia, Isabel, sulla tomba del padre

GUIDO VICARIO

■ SANTIAGO. Salvador Allende era una persona «encantadora». Chissà se questa parola, di uso comune nella lingua spagnola, racchiuda meglio di altre le ragioni del suo successo e della sua fine.

Amendola riferendomi non solo allo statista, ma anche agli episodi della sua vitalità che potevano chiamarsi debolezze. E Amendola, come rievocando ai suoi ricordi, osservò: «È proprio di chi ama la vita la disponibilità a perderla».

Quella mattina dell'11 settembre di 17 anni fa, quando divenne evidente che tutto era perduto, Allende dispose l'allontanamento dei funzionari e collaboratori rimasti nell'aseidato palazzo presidenziale della Moneda, sedette al suo tavolo di lavoro e mentre gli spari si facevano più vicini e i militari rivoltosi erano già al piano sotto il suo, decise di non cedere alla violenza e si uccise.

Quella mattina dell'11 settembre di 17 anni fa, quando divenne evidente che tutto era perduto, Allende dispose l'allontanamento dei funzionari e collaboratori rimasti nell'aseidato palazzo presidenziale della Moneda, sedette al suo tavolo di lavoro e mentre gli spari si facevano più vicini e i militari rivoltosi erano già al piano sotto il suo, decise di non cedere alla violenza e si uccise.

Quella mattina dell'11 settembre di 17 anni fa, quando divenne evidente che tutto era perduto, Allende dispose l'allontanamento dei funzionari e collaboratori rimasti nell'aseidato palazzo presidenziale della Moneda, sedette al suo tavolo di lavoro e mentre gli spari si facevano più vicini e i militari rivoltosi erano già al piano sotto il suo, decise di non cedere alla violenza e si uccise.

fu nominato comandante in capo dell'esercito da Allende, del quale aveva saputo suscitare la fiducia e l'ex dittatore è ancora il comandante in capo dell'esercito. Il leader del partito che condusse dal Parlamento la lotta contro Allende è ora il nuovo presidente cileno. Democrazia cristiana e sinistre che nel '73 si combatterono apparentemente senza accorgersi che una stessa casa stava crollandogli addosso, sono ora alleati di governo.

Il passato è ancora qui e si presenta con due facce: quella della resistenza al cambiamento e quella dell'esperienza. Servendosi della seconda ci si vuole confrontare con la prima. L'unità sulle scelte principali tra le forze che lottarono contro la dittatura non è momentanea e da molti è considerata di lunga prospettiva. È un incontro che nasce da una reciproca revisione degli errori compiuti e che si salda nel riconoscimento del valore essenziale della democrazia.

Mentre si preparano nuove e più radicali riforme L'economia allarma Eltsin: «Occorre un governo forte»

Preoccupato per il deteriorarsi della situazione economica e sociale della Federazione russa, da lui presieduta, Boris Eltsin ora parla delle necessità di un governo forte, pur nel rispetto della legalità.

■ MOSCA. Adesso Boris Eltsin è preoccupato per il rapido deteriorarsi della situazione economica e sociale della Federazione russa, da lui presieduta. Ed invoca la necessità di un governo forte, il grado di gestire questo difficile momento.

cui sta lavorando il premier Nikolai Rizhkov, di cui, la settimana scorsa, il presidente della Federazione russa aveva chiesto le dimissioni. Resta il mistero di quella programma verrà presentato alla sessione autunnale del soviet supremo dell'Urss di prossima apertura.



Boris Eltsin

Insomma, Gorbaciov non vuole perdere tempo e attendere che le mani in mano il presumibile lungo dibattito che impegnerà tutto il mese di settembre.

Dal canto suo, Eltsin, che pure vede il precipitare della situazione economica, parla di «governo forte», anche se poi precisa che questo non significa «il ritorno ai tempi dell'illegalità e del sopruso». Il momento, dice il presidente della Federazione russa, «è molto complesso, ma non bisogna

A Seul per la riunificazione Vertice tra le due Coree, prima volta in 40 anni

■ SEUL. Atmosfera incerta nella capitale sudcoreana, oggi che il vertice tra le delegazioni delle due Coree. C'è la speranza che questo sia il primo dialogo di una lunga serie, per arrivare infine all'incontro più importante, quello tra i due presidenti, Roh Tae Woo e Kim Il Sung.

Ma le speranze di un rapido miglioramento delle relazioni tra i due governi sono piuttosto scarse. Esperti, fonti di stampa e diplomatici concordano nel dire che le due Coree non possono avere lo stesso destino delle due Germanie. Ci sono profonde divergenze nelle scelte economiche, anni di diffidenza reciproca e soprattutto la guerra fratricida del 1950-53, tutte questioni che hanno scavato solchi troppo profon-

di, dicono gli osservatori, perché le due parti possano trovare punti di accordo nei colloqui di questi giorni. Ad esempio, mentre Seul dà priorità all'avvio di scambi a livello umanitario e di natura economica per «ricostruire un'atmosfera di fiducia reciproca», Pyongyang attribuisce maggiore importanza al problema del disarmo su tutta la penisola, oltre a chiedere il ritiro delle truppe statunitensi (oltre 40.000 unità) e degli armamenti nucleari dalla parte meridionale. Per quanto riguarda il problema dell'ammissione alle Nazioni unite, Seul chiede un'ammissione simultanea che porti gradualmente ad una riunificazione del paese, e qualora ciò non fosse possibile, chiede comunque un'ammissione della Corea del Sud. Pyongyang invece propone un unico seggio da occupare due anni per ciascuno.

Violenta battaglia di editoriali alla vigilia del Comitato centrale, previsto per ottobre Riappaiono sulla scena vecchi dirigenti messi da parte al 13° Congresso

La politica di Pechino a «zig zag»

Violenti articoli ideologici sulla stampa ufficiale, ancora una volta contro il «liberalismo borghese» mentre ritornano alla ribalta vecchi dirigenti ultra ortodossi messi da parte al 13° Congresso.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Andamento a zig zag nella vita politica cinese: alla vigilia del Comitato centrale (annunciato per la fine di ottobre, ma potrebbe anche svolgersi prima dei Giochi asiatici) è scoppiata una vera e propria battaglia di editoriali, il cui approdo non appare per niente chiaro.

Liqun. Responsabile della propaganda fino all'85, poi responsabile - e lo è tutt'ora - del gruppo per la formazione del quadri. Deng Liqun è uno dei vecchi dirigenti tra i più ortodossi, particolarmente attivo nelle campagne periodiche lanciate per scongiurare il «liberalismo borghese».

Il quotidiano del popolo ha pubblicato due editoriali sulla situazione dell'economia. Nel primo ha chiamato a lavorare per garantire una maggiore efficienza al sistema produttivo. Nel secondo ha ricordato a tutti che la politica di riforma e di apertura è «completamente corretta» e nessuno, nel partito e tra le masse, verrà mai in mente di cambiarla visto i grandi benefici che ha portato al popolo.

quaranta per cento delle imprese sta lavorando in perdita. I contadini non vogliono più coltivare grano e prodotti simili. Per mantenere stabili i prezzi - per evitare che le imprese «in rosso» buttassero fuori dei lavoratori, per garantire i salari operai e le entrate dei contadini - il governo continua a dispensare sussidi, per 100 miliardi di yuan (250 miliardi di lire). Ma se continua ancora così il bilancio pubblico si troverà sull'orlo della bancarotta.

Table with financial data for 'CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI' showing income and expenses for 1990 and 1988.